

Il giallo del camper Polizia e cc cercano nelle discariche di Parma i corpi dei Carretta

Polizia e carabinieri stanno cercando i corpi dei Carretta. Ieri mattina sono stati effettuati i primi sopralluoghi nei pressi di Parma, nelle discariche che il giovane Ferdinando Carretta frequentava quando lavorava come autotrasportatore per un'impresa edile. In città il caso sta generando una sorta di psicosi collettiva: ien circolavano voci (poi smentite) circa il ritrovamento di due corpi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI

■ **PARMA** Il giallo di Parma il tinge del colon dell'orrido. L'ipotesi dominante è sempre più quella dell'omicidio ed in questa direzione si stanno concentrando le ricerche di polizia e carabinieri.

Sarebbe stata una telefonata anonima giunta nei giorni scorsi al sostituto procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro a segnalare che la scorsa primavera il più vecchio dei figli di Giuseppe Carretta, scomparso con tutta la famiglia dai primi d'agosto e per la precisione Ferdinando, aveva frequentato alcune discariche della provincia. Per conto di un'impresa edile infatti, si era occupato del trasporto di detriti di scarto ieri mattina si sono svolti i primi controlli ad Eia e Basilicanova, nel tratto del torrente Parma, e a Ponte Enza, al confine con Reggio Emilia. Gli inquirenti hanno soprattutto voluto verificare se i vari cumuli degli impianti ricordano d'aver notato qualche movimento sospetto. La prossima settimana, forse già da domani, potrebbero entrare in campo anche le "buie" per iniziare a individuare i terreni. Le forze dell'ordine, però, attendono un preciso ordine da parte del magistrato.

Le operazioni di ricerca, comunque, non si presentano facili: le aree in questione, infatti, sono utilizzate dalla gran parte delle imprese locali, per cui l'eventuale ricerca di cadaveri (due, forse tre?) potrebbe essere intralciata dalla grande quantità di detriti scaricati dallo scorso agosto a

Meno di 400 automezzi pesanti bloccati ai confini con l'Austria Non ci si può riscaldare: 200mila lire di multa a chi accende il motore

La prima notte al gelo degli autisti dei Tir

Meno di 400 Tir sono rimasti impigliati, venerdì notte, nella prima applicazione del divieto di attraversamento notturno dell'Austria. Ieri mattina, dopo le 4, sono ripartiti senza intasamenti. Ma è solo un assaggio dei problemi che cominceranno martedì, quando il traffico fra Italia ed Austria aumenta. La lunga notte al gelo degli autisti accendere i motori per scaldarsi vale una multa da 200mila lire

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELO BARTORI

■ **BOLZANO** Padre Joseph il cappellano dei Tir ha curato gli autisti austriaci e per due ore dopo cena gli ha fatto guardare l'incontro fra il Papa e Gorbaciov da una tv messa sull'altare della cappella della Sadobere. Venerdì infatti, non è giornata di traffico intenso. Per di più gli italiani diretti in Austria avevano preferito partire prima o rimandare a lunedì mattina.

I conti che si fanno alla dogana italiana sono semplici: i colleghi austriaci non riescono a sdoganare più di due mila Tir al giorno. Ma spesso ne arrivano anche a 2.000. 2.000 sono arrivati anche a punto di S. Maria. Se si accumulano i mezzi non sdoganati di giorno con quelli costretti alla sosta notturna, il blocco è completo. Vi sono incappati meno di 400 automezzi quasi tutti stranieri, molti dai paesi dell'Est, quasi 200 a Vipiteno altri 175 all'interporto di Trento. Alle 9 di sera, quando il parcheggio sotto il Brennero cominciava a riempirsi, i pannelli luminosi posti lungo l'autostrada più a sud hanno incominciato a segnalare rosso per i Tir, e la strada li ha fatti uscire a Trento



Blocco di Tir al confine austriaco nel settembre scorso

seven ammonimenti «A Kie fersleiden (il posto di confine Germania Austria sulla rotta del Brennero, ndr) le autorità tedesche ci hanno consegnato questo volantino», racconta questo volantino, racconta il camionista pugliese Giuseppe Ferrante. «Capiamo le vostre difficoltà - c'è scritto - ma i blocchi stradali non saranno tollerati e puniti con il sequestro». Non la galera, ma una multa salata di 200mila lire, è invece riservata a Vipiteno ai Tir che la notte accendono il motore. È un'ordinanza antinquarantennale del sindaco del paese ma come possono pas-

sonare una notte a 20 sotto zero gli autisti che non dispongono nelle cabine, di impianti di riscaldamento indipendenti? «Dobbiamo arrangiarci: qui ci considerano peggio delle bestie», lamenta, unendosi a un coro generale Salvatore Castoro autista di Catania, un ex legionario che viaggia con la moglie Giuseppa unica donna del club dei camionisti. «Ci vorrebbe un blocco generale, tutto intorno all'Austria che non passino neanche le auto», si infervora Giuseppe Fucio, da Torino Fucio è uno dei tanti inconsapevoli

Orlando «Utilizzare i beni confiscati alla mafia»



Il sindaco Leoluca Orlando (nella foto) a seguito di parere favorevole del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza attiverà le procedure necessarie per potere disporre di beni immobili confiscati. In particolare il comune ha ottenuto la disponibilità a costo zero di un'area di 47mila metri quadrati in località Fondo S. Gabriele nel quartiere Zen. Fondo Patti in cui potranno trovare posto i circhi equestri e potranno essere insediate altre attività creative. L'area per la sua dimensione potrà essere utilizzata anche per altri fini di pubblico interesse. L'amministrazione comunale chiederà anche la concessione di un'area di 5.245 metri quadrati nella zona di Casuzze per l'Ente difesa gatti che ha avanzato istanza al sindaco.

Napoli «Frontiera della lotta al crimine»

Il ministro degli Interni Antonio Gava si è recato nella questura di Napoli dove ha incontrato il questore Antonio Barrelli il prefetto Angelo Finocchiaro intrattenendosi poi brevemente anche con funzionari e rappresentanti delle forze di polizia. «Mi è parso doveroso dopo le polemiche che ci sono state - ha detto il ministro ai giornalisti - dare atto al questore e alle forze di polizia dello sforzo che compiono. Se abbiamo fatto qualche aggiustamento, questo non è stato determinato da sfiducia ma dal desiderio di cercare di migliorare le condizioni operative». «Siamo con sapevoli - ha aggiunto Gava - che siamo in una zona di frontiera per la lotta alla criminalità e che ciò richiede il massimo sforzo. Di questo avrò occasione di riferire al Parlamento martedì pomeriggio, in sede di commissione Affari costituzionali».

Il «caso Palermo» nel libro di tre giornalisti siciliani

Se mi uccidono voglio sapere il perché. Una secca annottazione, tragicamente premonturce. Appare nelle pagine del dicembre 1979 del diario del procuratore della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa, ucciso dalla mafia il 6 agosto 1980 nelle strade del capoluogo siciliano. Il procuratore rosso aveva l'abitudine di annotare in un diario i suoi giudizi spesso critici sui rapporti con gli altri magistrati e sugli episodi che in quegli anni accadevano nel palazzo di giustizia di Palermo. L'esistenza di questo documento viene resa nota per la prima volta nel libro «Obiettivo Falcone Magistrate e mafia nel palazzo dei veleni» pubblicato in questi giorni da Tullio Pironti. L'editore napoletano che ha scelto la via difficile, ma appagante, dei «libri scomodi». Gli autori sono tre giornalisti siciliani - Lucio Galuzzo, Franco Nicastro e Vincenzo Vasile - i quali ricostruiscono tutti i passaggi del «caso Palermo» e le vicende del «palazzo dei veleni» fino all'attentato al giudice Falcone ed alle polemiche sulle lettere del «corvo». L'annotazione precognitiva è nelle pagine relative al dicembre del 1979. Un periodo costellato di atti e disdetti con gli altri magistrati palermitani ed in cui il procuratore Costa, scrivendo gli atti, dichiara di voler dirigere pienamente l'ufficio».

GIUSEPPE VITTORI

La tragedia passionale all'ospedale di Catania

La donna ferita dal medico è ancora grave ma si salverà

Vincenzo Parisi, il medico che, prima di togliersi la vita, ha ucciso un collega e ferito gravemente la donna che amava, era ossessionato dalla gelosia. «Una gelosia ingiustificata - dicono all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, dove s'è consumata la tragedia - tra Gerlando Cutaita e Linda Amoroso non c'era mai stata nulla». La donna, per quanto grave, sarebbe fuori pericolo.

NINNI ANDRIOLO

■ **CATANIA**. Dopo avere sparato il quarto proiettile, quello che ha spappolato il rene di Linda Amoroso, si è inginocchiato piangendo accanto alla sua compagna ferita e prima di puntarsi la pistola alla gola per togliersi la vita ha gridato il suo nome «Linda Linda», ha ripetuto più di una volta. Vincenzo Parisi, ha premuto per la quinta volta il grilletto della Colt ed è stramazzone morente sul corpo della sua donna a pochi passi di distanza dal cadavere di Gerlando Cutaita contro il quale qualche attimo prima aveva esplosi tre colpi di rivoltella. A raccontare le sequenze finali del dramma della gelosia che si è consumato venerdì mattina all'ospedale di Cata-

nia, è stato un collega dei tre medici che è entrato nella stanza solo alla fine, non ha potuto fare altro che assistere ai momenti conclusivi di una vicenda che ha sconvolto l'intera città. È stato un altro chirurgo l'unico testimone del suicidio di Vincenzo Parisi che alle 11.30 di venerdì convinto che la sua donna lo tradisse e accettato dalla gelosia le ha sparato addosso una revolverata e ha ucciso quello che considerava il suo rivale.

Un gesto incredibile un colpo di follia che però non è durato lo spazio di un attimo e che è stato preparato con lucidità almeno nelle ore immediatamente precedenti. La pistola una Colt a tamburo calibro 32 l'omicida-suicida

un medico anestesista di 34 anni l'ha sottratta di nascosto al padre. Per recuperare, l'altro ieri ha compiuto un viaggio di duecento chilometri circa. In macchina da Catania, è arrivato fino a Chiaromonte Gulli un paese del Ragusano dove Salvatore Parisi l'anziano genitore di Vincenzo gestisce una azienda vitivinicola. Alle 9.30 di mattina il dottore era già da lui. «Mi trovano a passare e sono venuto a salutarli», ha detto al padre. Poi è andato via.

Rimossi alla guida della sua macchina Vincenzo Parisi è tornato a Catania si è diretto all'ospedale Vittorio Emanuele ed è entrato fin dentro la prima sala operatoria della chirurgia pediatrica. Lo aveva fatto altre volte, l'era conosciuto sapevano tutti della sua convivenza con Linda Amoroso un chirurgo che da anni operava nel nosocomio e del fatto che i due avrebbero dovuto sposarsi presto. L'équipe del primario professor Salvatore Meli stava compiendo due interventi contemporaneamente. Vincenzo Parisi ha aspettato pazientemente un attimo di pau-

Non so voi, ma io bevo Aperol.

Anticipazione dell'Espresso Processo Cirillo Cutolo: «Conservo ancora il biglietto di Piccoli»

■ **ROMA**. Senza il mio autorevole intervento oggi il dottor Cirillo non ci sarebbe più. Le Brigate rosse, con tutto il rispetto, non potevano permettersi il lusso di negarmi la cortesia: questa è una delle affermazioni fatte dal boss Raffaele Cutolo in una intervista a «L'Espresso» in edicola domani.

Dopo aver confermato che nel supercarcere di Ascoli si più disparati personaggi andranno a sollecitare il suo in-

Nel Pci Elezioni in Cile A Santiago delegazione di comunisti italiani

■ In questi giorni si sta svolgendo in Cile una campagna elettorale che avrà come sbocco il ritorno della democrazia dopo tanti anni di dittatura. Una delegazione del Pci composta da Renato Sandri e da Paola Bottoni del Comitato centrale è in Cile dove partecipa a varie manifestazioni politiche pubbliche a sostegno della lotta democratica del popolo cileno.

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti

ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute (pomeridiana e notturna) di martedì 5 e a quelle di mercoledì 6 dicembre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 5 dicembre alle ore 11.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 6 dicembre.